

sero la questione turca, egli si teneva completamente lontano.¹ Questa era la sua condotta già anteriormente alla pace di Nimega, allorchè fece il tentativo di mediazione tra la Spagna e Venezia.² Allorchè più tardi il marchese di Louvigny, un agente spagnuolo, propose a Innocenzo XI una lega segreta di tutti i sovrani, che avevano possedimenti in Italia, il papa gli troncò il discorso. Egli non intendeva, dichiarò, nè concludere una simile lega, nè coadiuvarla in alcun modo. Ove i suoi vicini fossero trascinati in una guerra, egli compiangerebbe la loro disavventura e farebbe volentieri da mediatore per essi presso il re di Francia, ove in tal modo fosse in grado di liberarli dal pericolo di guerra. Ma non farebbe nulla, che potesse esser diretto contro il re. Anche se Luigi attaccasse lo stato della Chiesa, egli non farebbe altro, che andargli incontro colla croce fino a Viterbo.³

Anche le contese di Luigi XIV coll'impero tedesco hanno interessato Innocenzo XI solo in quanto ritardavano la lega contro i Turchi, o, più tardi, compromettevano la prosecuzione della guerra turca. Egli s'impegnò a fondo con i due D'Estrées per la cessazione delle Riunioni, perchè esse rendevano tanto difficile all'imperatore di decidersi alla guerra contro la Turchia. Ma, secondochè ebbe ad aggiungere col duca D'Estrées l'11 settembre 1682, egli desiderava assolutamente, che Strasburgo rimanesse nelle mani di Luigi XIV, e proseguì sorridendo, che, se il cardinale Pio conoscesse il suo linguaggio su Strasburgo, non ne sarebbe molto soddisfatto.⁴

Pio era il cardinal protettore dell'imperatore. Già il rilievo testè menzionato del papa mostra, che sarebbe completamente sbagliato farne un nemico dei Francesi.⁵ Anche l'ambasciatore di Luigi XIV alla corte pontificia, il già nominato duca D'Estrées, riconosce l'imparzialità del papa.⁶ L'inviato veneziano a Parigi, Sebastiano Foscarini, asserisce anzi nella sua relazione del 1684, che il riserbo pontificio in cose politiche abbia in fatto procurato alla Francia forti vantaggi.⁷ Il segretario di stato d'Innocenzo XI, cardinal Cibo, pensionario segreto di Luigi XIV,⁸ può quindi aver rafforzato nel suo signore un tale riserbo. Gli agenti francesi alla corte pontificia, per parte loro, facevano naturalmente di tutto

¹ Ciò è stato rilevato giustamente dall'IMMICH (loc. cit., 14, n. 4).

² Cfr. sopra p. 41.

³ Il duca D'Estrées a Luigi XIV, il 18 marzo 1682, in GÉRIN, loc. cit. 99 s.

⁴ Il duca D'Estrées a Luigi XIV, il 12 settembre 1682, in MICHAUD II 52.

⁵ Come fa il Michaud. L'IMMICH (7 s.) osserva a proposito di quest'opera in tre volumi: «La mancanza di discernimento dell'autore confina qualche volta addirittura col comico».

⁶ A Luigi XIV il 16 marzo 1683 (GÉRIN, loc. cit. 130). Cfr. IMMICH, *Innocenz XI* 21, n. 3.

⁷ BAROZZI-BERCHET, *Relazioni, Francia* III 428. Cfr. IMMICH 40, n. 2.

⁸ GÉRIN, loc. cit. 100.